

SATIRO SU DELFINO

Arte Romana

N. inventario: CC

Periodo: I sec d.C.

Materiale: Marmo bianco

Misure: 110 cm di altezza e 100 cm di larghezza

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala VII - Sala Egizia

Su un basamento rettangolare al centro della Sala Egizia, questa scultura raffigura un giovane satiro nudo a cavallo di un delfino che poggia su una massa d'acqua.

Il viso, incorniciato da capelli ricci, è animato da uno sguardo allegro e un sorriso accennato, con la bocca semiaperta che, incorniciata da guance paffute, lascia intravedere i denti, accentuando l'espressione impertinente e giocosa.

Le orecchie a punta sono l'unico tratto non umano del satiro, che altrimenti ha l'aspetto di un ragazzo.

Il busto, scolpito con grande attenzione ai dettagli anatomici, è lievemente girato verso destra, mentre la testa è voltata nella direzione opposta, creando una torsione dinamica.

Il satiro è seduto in una posizione apparentemente instabile, a cavalcioni sul dorso del delfino dal corpo arcuato, scolpito con la testa e la coda rivolti verso l'alto.

Con la mano destra afferra la coda dell'animale, mentre con la sinistra trattiene saldamente la sua bocca spalancata, dai denti affilati.

La gamba destra è estesa in avanti, mentre la sinistra è piegata all'indietro, con il piede che sfiora l'acqua sottostante.

Alla base della scultura un corpo d'acqua increspato, da cui il delfino sembra emergere.

Le onde convergono sotto il delfino e il satiro, per poi aprirsi verso l'esterno, creando una forma che ricorda una corolla di fiore.

Questa base non solo sostiene le figure, ma aggiunge movimento alla scena, evocando l'idea di un delfino che salta fuori dal mare, portando con sé il satiro.

L'opera, eseguita con straordinaria maestria nel 1500, ha radici antiche: si tratta dell'estrosa rielaborazione rinascimentale di un torso di epoca romana, che originariamente non rappresentava un giovane, ma un adulto dal corpo muscoloso.

Prima di giungere nella collezione di Scipione Borghese nel 1607, la scultura è passata attraverso le mani di proprietari illustri, tra cui il cardinale Andrea Della Valle e la famiglia Medici.

Il Satiro su Delfino, sebbene quindi realizzata nel Rinascimento, attinge al repertorio di immagini dell'antichità classica.

Il soggetto del satiro, creatura del mito legata al culto di Dioniso, e il delfino, straordinario animale amico dell'umanità nei racconti antichi, si combinano qui in un'opera che richiama il legame tra il dio del vino e il mare, un tema ricorrente nella mitologia greca.